

APPUNTI DI VIAGGIO

Narra la leggenda che Dedalo, il mitico costruttore del Labirinto, fuggendo da Creta cercò rifugio presso Kokalos, re dei Sicani, nella Sicilia Occidentale. Minosse lo raggiunse con la sua flotta, chiedendo a Kokalos di consegnargli colui che aveva rivelato ad Arianna e Teseo il modo di penetrare nel labirinto ed uccidere il Minotauro. Kokalos ingannò Minosse fingendo di acconsentire, ed invitatolo ad una festa lo fece uccidere, seppellendo il suo corpo ad Eraclea Minoa.

Al di là del mito, probabile invenzione di coloni greco-sicelioti tesi a legittimare il loro possesso delle terre strappate ai Sicani, la Sicilia è la regione dove più complesso e intricato è l'intreccio di culture e popoli diversi.

Grazie alla sua posizione geografica al centro del Mediterraneo la Sicilia è stata influenzata dall'avvicinarsi di molteplici civiltà e dominatori: fenici, greci, cartaginesi, romani, bizantini, arabi, normanni, svevi, angioini, aragonesi.

La storia greca viene rivista attraverso la colonizzazione della Sicilia: Naxos (Taormina), la prima colonia fondata nel 735 a.C.; Siracusa nel 734 a.C.; **Akragas (Agrigento)** nel 581 a.C.; la cultura greca del tempio e del teatro sarà esemplificata in modo straordinario con la visita alla **Valle dei Templi ad Agrigento**, e ai teatri di Siracusa e Taormina.

La dominazione romana in Sicilia iniziò nel 241 a.C. e alla fine della prima guerra punica si era estesa a gran parte dell'isola; solo Siracusa, la più importante e potente tra le città siciliane, era rimasta indipendente grazie alla politica del tiranno Gerone.

La resistenza e la successiva caduta di Siracusa sono legate strettamente alla straordinaria figura di **Archimede**: il principio sul galleggiamento dei corpi (*eureka!*), la leva (*datemi un punto d'appoggio e solleverò il mondo*), la vite per il sollevamento dell'acqua, gli specchi ustori che incendiavano le navi degli assediati, i bracci meccanici che le afferravano e le colavano a picco, la morte per mano di un legionario romano, che lo sorprende mentre è intento a risolvere un problema.

Mito e realtà si mescolano in ugual misura nella straordinaria figura di uno dei più grandi matematici greci.

E' a **Palermo**, giunta al massimo splendore sotto arabi, normanni e svevi, che si assiste alla straordinaria fusione di elementi arabi, bizantini e latini.

Il Palazzo dei Normanni, la Cappella Palatina, la Cattedrale con le tombe imperiali riportano alla mente la straordinaria figura di Federico II, il suo sogno cosmopolita e i primordi della letteratura italiana con la nascita della scuola siciliana.

Storia, arte, scienza, cultura, ambiente e paesaggio fanno della Sicilia una regione così ricca d'insediamenti urbani, di monumenti e di vestigia del passato da rappresentare uno dei luoghi privilegiati dove mettere alla prova ed arricchire la formazione scolastica acquisita dagli allievi del Biennio Geometri.



PROGRAMMA

1° giorno : martedì 27 marzo

h. 14,00 Ritrovo sul piazzale antistante la Scuola; partenza in pullman;
h. 19,00 arrivo a Napoli; trasferimento al porto, imbarco, sistemazione e cena sul traghetti.

2° giorno : mercoledì 28 marzo

h. 07,00 circa arrivo a **Palermo**. Visita guidata del centro storico: *Palazzo dei Normanni, Cappella Palatina, Cattedrale; piazza Pretoria*.
Trasferimento all'Hotel Saracen, sistemazione e pranzo.
Nel pomeriggio escursione a **Monreale**: visita guidata del *Duomo*.
Rientro in hotel: cena e pernottamento.

3° giorno : giovedì 29 marzo

Dopo la prima colazione in hotel partenza per **Agrigento**: visita guidata alla "Valle dei Templi". Pranzo al ristorante. Nel pomeriggio partenza per **Piazza Armerina**: visita della *Villa romana del Casale*. Partenza per **Siracusa**: sistemazione al Park Hotel- Helios. Cena e pernottamento.

4° giorno : venerdì 30 marzo

Dopo la prima colazione in hotel visita guidata all'area archeologica.
Pranzo al ristorante. Partenza per Taormina; visita della città;
trasferimento a **Messina**: imbarco, cena e pernottamento in traghetti.

5° giorno : sabato 31 marzo

h. 07,00 circa arrivo a **Salerno**: prima colazione libera. Partenza per il rientro.
Sosta per il pranzo. Rientro a Fermo previsto per le h. 13,30 circa.

2 - LA SICILIA TRA MITO E STORIA



Il rapporto Mito-Storia ha da sempre contraddistinto l'immagine della Sicilia, un rapporto che confina col sogno o con la poesia (il mito) o con i problemi politici, sociali ed umani (la storia).

Il mito di Aretusa, quello di Polifemo, di Venere, con le loro metamorfosi in fiumi, in misteriose grotte, coinvolgono non soltanto gli abitanti dell'isola che vivono la perennità della favola, ma chiunque si accosti ad essa.

Il contrasto tra mostruosità e bellezza sta a base di molti di questi miti.

Le antiche popolazioni della Sicilia erano: i **Siculi** ad oriente (la fascia ionica), i **Sicani** ad occidente, ma che spartivano a macchia di leopardo il territorio assieme agli **Elimi**, specialmente nella parte più occidentale, quella che rimane ad ovest dell'asse Palermo-Trapani.

La Sicilia ha vissuto diversi periodi aurei durante la sua storia.

Il periodo greco del V secolo che ebbe in Siracusa la grande capitale; la Pentapoli, di cui oggi il visitatore può ammirare il teatro Greco, l'Orecchio di Dionisio, la grotta di Venere, la sterminata necropoli. L'arrivo dei Greci, portatori di una superiore cultura e dell'alfabeto carpito ai Fenici, trovò l'isola abbastanza civile, e infatti il diffondersi della cultura greca non creò alcun scompenso.

Il periodo normanno, quando la Sicilia entra in un'epoca di prosperità, mai prima raggiunta. Una vera età dell'oro, vissuta in un'atmosfera cosmopolita, che ha lasciato meravigliose testimonianze:

si pensi al duomo di Monreale, alla cappella Palatina.

Il periodo svevo di Federico II, fondatore della Scuola siciliana, che trasformò l'isola in luogo d'origine della cultura in lingua volgare, una cultura che si è rafforzata nei secoli, perché sempre in fermento, come i suoi abitanti, ieri e oggi.

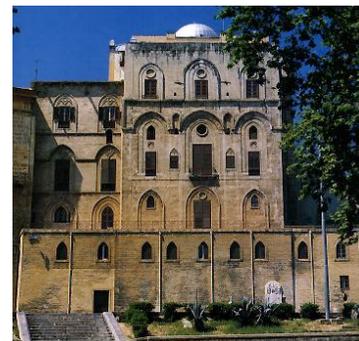
Oggi l'incanto della sua storia passata è raccontato **dall'Opera dei pupi**; il mito e la storia entrano a far parte del folklore; i pupari ci raccontano le storie dell'isola, dei suoi rapporti con i Greci, i Fenici, i Cretesi, i Cartaginesi, i Romani, gli arabi, i Normanni, i Francesi, e lo fanno con il linguaggio della grande tradizione orale che dilata le leggende e le trasforma in favola.

Il folklore si lega, così, alla cultura, in una sintesi indissolubile di miti che si sono ormai trasformati in tradizione. (Andrea Bisicchia)

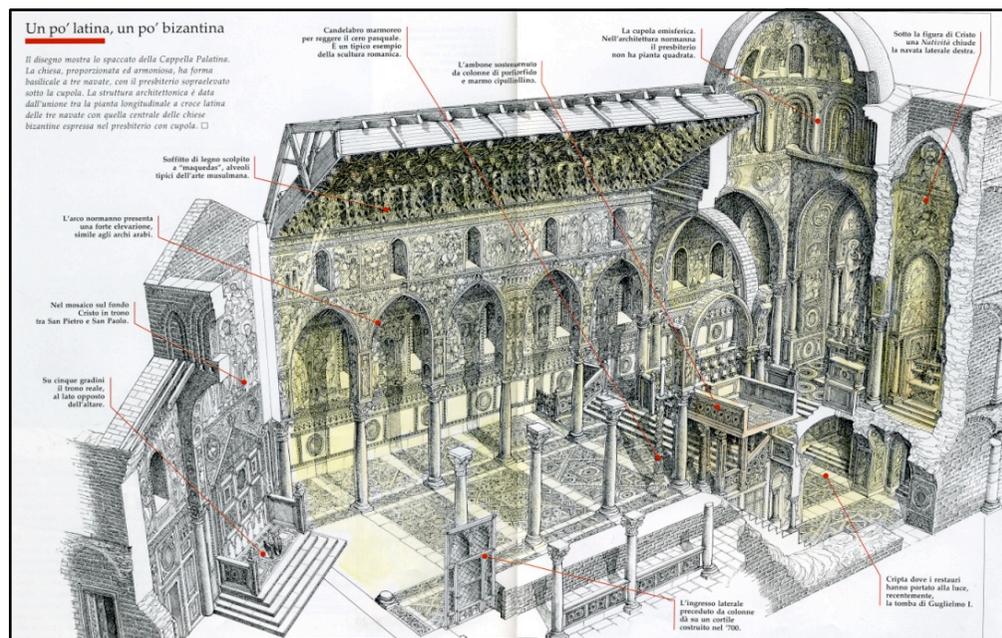
3 - PALERMO

La scoperta della città inizia dal suo cuore più antico, che corrisponde a piazza Indipendenza, dove sorge il **Palazzo Reale o dei Normanni**.

Edificio simbolo delle diverse civiltà che si svilupparono nel capoluogo siciliano. Ne sono un esempio le belle sale ricche di mosaici e affreschi dei sovrani e dei viceré che vi abitarono fra il XII e il XIX secolo.



All'interno del castello, che fu sotto **Federico II** anche sede della **Scuola Poetica Siciliana**, si può visitare la **Cappella Palatina**, una delle meravigliose testimonianze dell'arte bizantina a Palermo. Costruita nel 1130, la cappella è rinomata per i bei mosaici, fra cui quello del Cristo Pantocrator



4 - PALERMO, PIAZZA PRETORIA



FONTANA PRETORIA VISTA DALL'ALTO

5- MONREALE



La costruzione più rappresentativa di Monreale è il Duomo costruito, per volontà di Guglielmo II, fra il 1172 e il 1176. Lo stile di questo monumento conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo è composito, poiché si uniscono gusti differenti che rimandano all'architettura dell'Europa del nord e all'arte araba.

Il prospetto principale, seguendo una tipologia francese, è racchiuso da torri angolari di cui si conservano quella meridionale, mentre il portico è d'epoca rinascimentale.

Le absidi, col fitto intreccio d'archi acuti, evocano atmosfere arabeggianti esaltate dalla decorazione policroma creata dall'alternanza di tarsie di calcare e di pietra lavica. Molto importanti sono le **porte bronzee** in stile romanico: quella principale, eseguita da Bonanno Pisano, è composta da quaranta pannelli con scene tratte dalla Bibbia.

I **magnifici mosaici** rilucenti d'oro creano l'illusione di trovarsi in un luogo paradisiaco. La narrazione, che s'estende per ben 7584 mq, racconta l'intera storia del cristianesimo nei momenti dell'attesa di Cristo, della sua vicenda terrena e di ciò che è avvenuto dopo la sua morte e risurrezione. Uno dei momenti più alti è costituito dall'immagine del Cristo Pantocratore che sembra dominare l'intera aula sacra.

La chiesa custodisce anche le tombe reali del primo e del secondo Guglielmo.

Chiostro Il chiostro, altro luogo di delizie per gli occhi ed il cuore, è un vero capolavoro dell'arte della scultura e dell'intarsio di pietre dure. Le 228 colonnine gemine, ognuna delle quali presenta decori differenti, sono sormontate da elaboratissimi capitelli che sostengono archi d'ispirazione araba. Nell'angolo meridionale è il recinto quadrato con la fontana con alto stelo, che evoca la forma del tronco di una palma, e rimanda, con la delicatezza delle forme e dei colori, alle magiche e sensuali atmosfere delle dimore orientali.

6- AGRIGENTO

Agrigento e Piazza Armerina sono state dichiarate Patrimonio Mondiale dell'Umanità

Agrigento testimonia lo splendore di una delle più importanti colonie greche d'occidente. L'antica città si estendeva su una vasta area oggi conosciuta come Valle dei Templi.

Il tempio più antico è quello di Ercole risalente al 520 a.C. che, a parere degli archeologi, doveva essere uno dei più bei monumenti dell'antichità per gli ornamenti architettonici e la bellezza degli arredi. Altri templi degni di nota sono il **Tempio di Giove**, il Tempio di Castore e Polluce, la cosiddetta "zona sacra" dedicata a Demetra e Persefone ove si trovano 2 altari rotondi su cui venivano eseguiti i sacrifici.



IL TEMPIO DELLA CONCORDIA



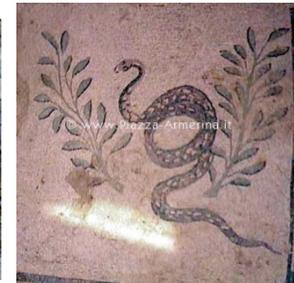
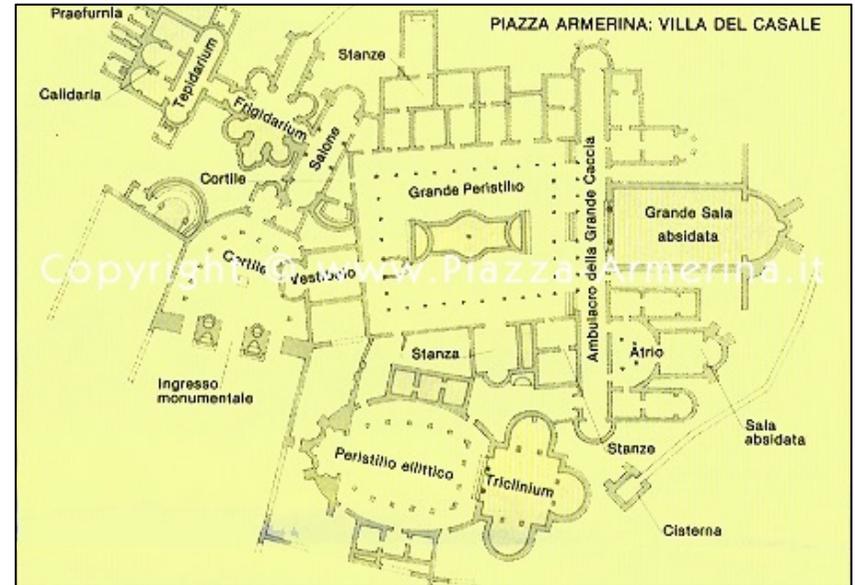
Due figli famosi della città

Il filosofo **Empedocle** (V sec. a.C.) morto, vuole la leggenda, per essersi gettato nel cratere dell'Etna al fine di provare la sua natura divina .

Luigi Pirandello, il famoso drammaturgo e romanziere nato in una contrada ai piedi di Agrigento, il Caos, dove ora riposano le sue ceneri.

7- PIAZZA ARMERINA

La struttura della lussuosa **Villa del Casale** testimonia le modalità di vita e gli scambi culturali che caratterizzavano il bacino mediterraneo. Si compone di una serie articolata di stanze decorate con rivestimenti musivi di incomparabile splendore con raffigurazioni mitologiche naturalistiche e rappresentative dei costumi dell'epoca.



8- SIRACUSA (A)



La fama di Siracusa è legata alla sua storia greca, quando la polis comandava sui mari insidiando la potenza di cartaginesi e romani. Di quell'epoca restano molte testimonianze, come la famosissima **Fonte Aretusa**, una fonte d'acqua dolce nel cuore di Ortigia.

Nell'area archeologica, l'antico cuore della città si trovano il **Teatro greco**, dotato di eccellente acustica era sede di

rappresentazioni oratorie e teatrali, animando la vita politica e culturale della città.



Anche l'**Orecchio di Dionigi**, cavità artificiale ricavata dall'estrazione della pietra, è spesso sede di spettacoli estivi di grande suggestione. A pochi passi si trova anche l'**Ara di Ierone** un altare monumentale.

La città era anticamente difesa da una cinta muraria che aveva il suo apice nel **Castello Furiolo**, unico esempio di fortezza greca ancora intatta e mai espugnata, che dominava la città nel punto più avanzato. Per la sua costruzione e per la costruzione degli altri templi d'epoca greca furono edificate diverse latomie, di cui la più famosa

è la **Latomia dei Cappuccini** nella quale vennero rinchiusi i soldati prigionieri della guerra con Atene, lasciati morire di fame e stenti.

Siracusa possiede anche alcuni templi parzialmente intatti, di cui il più famoso è il **Tempio di Apollo, il più antico della Sicilia** e collocato in Ortigia; mentre del **Tempio di Zeus** detto restano in piedi solo due colonne.



9- SIRACUSA (B)

Il teatro ellenistico

Il teatro venne interamente ricostruito tra il 238 e il 215 a.C., nella forma che oggi vediamo, da Ierone II. La sua costruzione era stata progettata tenendo conto sia della forma naturale del colle Temenite, che della possibilità di sfruttare al massimo l'**acustica**.

Tipica caratteristica dei teatri greci è anche la **visione panoramica**, cui il teatro di Siracusa non è esente, offrendo la visione dell'arco del porto e dell'isola di **Ortigia**.

La **cavea** aveva un diametro di 138,60 metri, uno dei più grandi del mondo greco, ed era in origine costituita da 67 ordini di gradini, per la maggior parte scavati nella roccia viva e divisi in 9 settori ("cunei") da scalinate. A metà altezza correva una recinzione ("diazoma") che la divideva in due settori. Sulla recinzione sono incisi in corrispondenza dei cunei nomi di divinità (Zeus Olimpio, Eracle) e di membri della famiglia reale.

Le file superiori di gradini, oggi scomparse, erano costruite e poggiavano sopra un terrapieno sostenuto da muri di contenimento. Sull'asse centrale della gradinata è scavata nella roccia una sorta di tribuna, forse destinata a posto d'onore.

L'**orchestra** era in origine delimitata da un ampio euripo (canale scoperto), oltre il quale una fascia precedente l'inizio dei gradini era destinata ad ospitare il pubblico.

L'**edificio scenico** è interamente scomparso e ne sono visibili solo i tagli realizzati nella roccia, riferibili a diverse fasi e di difficile lettura.

Un passaggio scavato sotto l'orchestra, accessibile con una scaletta dal palcoscenico termina in una stanzetta: questo allestimento è stato ipoteticamente identificato con le "**scale carontee**", che permettevano improvvise scomparse o apparizioni degli attori. Ancora a questa fase dovrebbe appartenere una prima fossa per il **sipario** (che nel teatro antico non veniva calato dall'alto, bensì issato verso l'alto).

10-TAORMINA E GIARDINI NAXOS

Giardini-Naxos, anticamente chiamata anche **Nasso**. E' un comune di 9.152 abitanti della provincia di Messina.

Le origini storiche di Giardini Naxos risalgono al **735 a.C.** quando un gruppo di coloni sbarca a Capo Schisò e fonda quella che concordemente viene indicata dagli storici antichi come la **prima colonia greca di Sicilia; viene chiamata Naxos come l'omonima isola del mare Egeo.** (dove Teseo abbandonò Arianna ?).

Pur rimanendo una piccola città ebbe una grande importanza simbolica per il suo altare ad Apollo Archegetes che era il punto di partenza degli ambasciatori delle città greche di Sicilia diretti nella madrepatria. Schieratasi con Atene durante la guerra del Peloponneso, dopo la sconfitta della spedizione militare ateniese in Sicilia, Naxos subisce la vendetta di Siracusa che la rade al suolo nel 403 a. C.: i cittadini sono venduti come schiavi e il territorio è donato ai Siculi.

Meritano una visita il **Teatro Antico e l'area archeologica**



IL TEATRO DI TAORMINA

11- LA GASTRONOMIA SICILIANA

Da almeno tremila anni la Sicilia, pur nelle tante invasioni e acculturazioni che si sono succedute, ha sempre mantenuto intatti i caratteri originali della sua cucina.

Dal punto di vista gastronomico, bisogna dire che prima dell'arrivo dei greci le tre popolazioni locali (Siculi, Sicani ed Elimi) erano già molto progredite e che ognuna aveva già elaborato il suo corpus di ricette più che centenarie.

Queste popolazioni sedentarie coltivavano già l'ulivo, il frumentone ed il farro, da cui la farina; dal latte cagliavano formaggi; arrostitavano bovini, caprini, ovini e suini, allevavano animali da cortile, come anatre, conigli e galline; dal mare traevano ogni sorta di pesci ed alghe commestibili e per il dessert avevano il miele che miscelavano assieme alla ricotta di pecora, primissimo dolce dell'umanità, e, infine, avevano nozione dell'innesto negli alberi da frutto.

L'unico apporto greco dal punto di vista alimentare è quello del **vino**, come sembra indicare il mito omerico di Ulisse, che fa conoscere la nuova euforica bevanda a Polifemo, e il mito di Dioniso, fanciullo che fa sbocciare la vite vinifera a Naxos. Prima c'era solamente la vite selvatica.

Le antiche testimonianze ci confermano come quel corpus di antiche ricette siciliane possa aver costituito l'origine certa della cosiddetta "**dieta mediterranea**", cui mancava ancora un anello fulgidissimo: **la nascita della pasta alimentare secca.**

Ma per questa, cent'anni prima che Marco Polo divulgasse la sua favola orientale, il geografo arabo Idrisi testimonia nel "Libro di Ruggero" come la pasta alimentare venisse già esportata nei paesi arabi da Trabia.

Ma è agli **Arabi** che dobbiamo la prima vera rivoluzione alimentare siciliana, con l'introduzione nel IX secolo dopo Cristo dello zucchero da canna, del riso, dell'ampliamento delle droghe esotiche e dal diffuso consumo degli agrumi.

Con i Normanni e gli Svevi che venivano nel porto di Trapani e al punto franco di Messina per caricare il sale, i Siciliani, prima ancora di Spagnoli, Liguri e Veneti, conobbero e fecero proprio **il merluzzo secco e il baccalà aperto e salato.**

Con gli Aragonesi ecco le *empanadillas*, le impanate, panate e *mpanatigghi*.

Ovviamente, **la seconda rivoluzione alimentare siciliana** si verificò quando i conquistadores spagnoli portarono dal Nuovo Mondo pomodori, patate, peperoni, tacchino e cacao. Poi, la grande cucina aristocratica si sviluppò nei palazzi, nei vescovati, conventi e monasteri.

Per contro, contemporaneamente si afferma **la grande cucina popolare**, che s'indirizza piuttosto alle ricorrenze civili: la salsiccia, i maccheroni, il gran ragù e i cannoli del Carnevale, i galletti del Ferragosto messinese, ma si appropria anche delle **cassate e cassatelle** create nei monasteri di clausura per la Pasqua.

E poi i **gelati**, che nel 1686 Procopio dei Coltelli esporta a Parigi da Acì Trezza .

Nell'età barocca le signore palermitane sorbivano **l'acqui tisi**, è questo il primissimo nome dei gelati alla "scursunera" di gelsomino e cannella.

La colazione del mattino, da San Giuseppe a tutti i Santi, era ed è rappresentata dalla **granita** di mandorla, limone, caffè o cioccolato, sorbita con croccanti panini o brioches.

Oggi i **sorbetti**, che derivano dallo **sharbat** arabo (succo di frutta raggelato) vengono offerti in una gamma infinita, sia che provengano dalla frutta fresca, ma anche dai vini e dai liquori. A Siracusa fanno il gelato di ricotta e questo fin da prima che in America venisse inventato l'*Ice cream*. (Pino Correnti)